

Si Tav e No Tav si fronteggiano anche con le scritte

## La guerra degli striscioni

SUSA - Stavolta non sono "diavoline" che accendono camion e betoniere e neppure pietre, bengala o lacrimogeni. Le armi di questa "guerra" (si fa per dire) sono meno cruente ma non per questo innocue. Striscioni. Con i quali Si Tav e No Tav si fronteggiano e si confrontano. Per poi continuare a litigare (ovviamente con qualche insulto) sui social network.

Insomma, il tempo del "pensiero unico" sul Tav è finito. E, a Susa e dintorni, iniziano a farsi sentire cittadini che non ne possono più della protesta, soprattutto per la deriva violenta che ha preso da qualche tempo a questa parte.

Ecco così, sabato 21 settembre, verso le 10.30, spuntare a Susa il primo striscione, in occasione della visita al cantiere di Chiomonte del Capo della Polizia Alessandro Pansa: "Susa ringrazia i carabinieri e tutte le forze di Polizia". Messaggio inequivocabile, come la lettera firmata da oltre cinquecento segusini alcune settimane fa.

Ma chi sono questi segusini? Incontriamo una di loro. "Il mio nome? Non avrei timore di farlo pubblicare, tanto mi conoscono. Solo che per il mio lavoro è meglio che non esca". Ma subito dopo attacca: "E' tempo di uscire allo scoperto, di dire basta. Con quello striscione abbiamo voluto dire che è ora di smetterla con gli insulti verso chi ha l'unica "colpa" di fare il suo lavoro". Cioè i poliziotti, i carabinieri. E anche chi nei cantieri ci lavora. "Questi insulti nei confronti delle forze dell'ordine, in valle di Susa, vanno avanti da più di vent'anni. E il clima si è fatto pesante".

"Tutte le settimane, tutti i giorni - aggiunge - troviamo scritte sui muri. E gli insulti si sprecano".

Ecco allora lo striscione, affisso lungo una via di Susa, che è rimasto intonso per tutto il giorno. Ma quando sono calate le tenebre, la solita manina ha pensato bene di "corregger-

lo" con lo spray. Una linea rossa sopra carabinieri e polizia e la scritta "No Tav".

"E' successo verso mezzanotte e un po' ce lo aspettavamo". Nel mirino di chi "contesta i contestatori" ci sono soprattutto le minacce verso chi lavora (poliziotti e lavoratori del cantiere) che si sono trasformate in atti violenti e sabotaggi. "Il problema? E' che c'è troppa paura che sconfini con l'omertà. Ci sono tante persone, tra cui tanti commercianti della città, che ne hanno le tasche piene dei No Tav e dei loro metodi ma che non osano alzare la testa. Crediamo sia il tempo di non stare più in silenzio. E il nostro striscione vuole



I due striscioni apparsi in questi giorni

trasmettere proprio questo messaggio".

La "guerra degli striscioni" è continuata all'inizio della settimana, con un altro messaggio, questa volta "No Tav", srotolato lungo la collina della Colombaia, sul balcone del Forte di Santa Maria Maggiore. Prontamente rimosso da chi di dovere. Alla prossima.

BRUNO ANDOLFATTO

